



Direzione Didattica Statale



DIREZIONE DIDATTICA STATALE - "GIANNI RODARI" - VIESTE
Prot. 0003099 del 06/09/2016
01-05 (Uscita)

Al Collegio dei docenti

Al sito della Scuola

IL DIRIGENTE SCOLASTICO

- **Visto** l art. 25 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n.165 comma 1.2.3;
- **Visto** l'art. 7 del Decreto Leg. vo 16 APRILE 1994 N. 297 ;
- **Visto** il D.P.R. 20 MARZO 2009 , N. 89 , recante Revisione dell' assetto ordinamentale, organizzativo e didattico della Scuola dell' Infanzia e del Primo Ciclo di Istruzione ai sensi dell' art. 64 , comma 4 , del Decreto Legge 25 GIUGNO 2008 , N. 112 , convertito , con modificazioni , dalla Legge 4 AGOSTO 2009 , N. 133 ;
- **Visti** gli artt. 26 -27- 28 -29 del CCNL Comparto Scuola ;
- **Vista** la L.107/2015
- **Tenuto conto** degli interventi educativo – didattici posti in essere nei precedenti anni scolastici
- **Esaminato** il Piano Triennale dell'Offerta formativa, il PDM, il RAV e i risultati dei relativi monitoraggi di fine anno

EMANA

al Collegio dei docenti la seguente direttiva finalizzata al perseguimento dei sotto elencati obiettivi:

1. Rendere coerente il piano dell'offerta formativa a livello di scelte curricolari ed extracurricolari (progetti di ampliamento dell'offerta formativa);
2. Migliorare la qualità dei processi formativi individuando gli aspetti essenziali del servizio e i relativi standard;

3. Trovare modalità e forme per presidiare il Piano Triennale dell'Offerta formativa nelle fasi di realizzazione, monitoraggio e autovalutazione dei risultati;
4. Individuare gli strumenti per garantire l'unitarietà dell' offerta formativa, nel rispetto della libertà di insegnamento;
5. Esercitare l'autonomia di ricerca, sperimentazione e sviluppo volta all' innovazione metodologica e didattica, nonché la formazione e l'aggiornamento culturale e professionale del personale scolastico;
6. Curare i processi di comunicazione organizzativa interna ed esterna.

Quanto finora premesso ha il solo scopo di orientare l'attività decisionale del collegio dei docenti in ordine ai contenuti tecnici di competenza, facendo emergere gli obiettivi all' interno di un quadro generale e di sistema della cui gestione, a norma del D.lgvo 165/2001, è invece responsabile il dirigente scolastico.

. Infatti, il dirigente scolastico, a norma dell art. 25 del D.lgvo 165/2001:

- assicura la gestione unitaria della scuola;
- valorizza le risorse umane;
- è responsabile della gestione delle risorse finanziarie e strumentali;
- è responsabile dei risultati del servizio;
- organizza l'attività scolastica secondo criteri di efficienza e di efficacia;
- promuove tutti gli interventi necessari per assicurare la qualità dei processi formativi, la collaborazione delle risorse culturali, professionali, sociali ed economiche, l'esercizio della libertà di insegnamento intesa anche come libertà di ricerca metodologica e didattica, l'esercizio della libertà di scelta educativa delle famiglie, l'attuazione del diritto all'apprendimento da parte degli alunni.

Per poter lavorare nel contesto sopra prospettato, la norma predetta attribuisce al Dirigente scolastico autonomi poteri di direzione e di coordinamento, che rendono del tutto peculiare questa funzione, che deve essere coerente alla specificità del servizio offerto dalla scuola e alla sua rilevanza istituzionale. Il potere di promozione, allora, non è intrusivo delle competenze del Collegio dei Docenti ma si pone come funzione di guida e di orientamento, mentre il potere di coordinamento non ha funzione meramente procedurale, ma si esplica soprattutto come messa a punto coerente e integrata di tutte le fasi decisionali e dei rispettivi organi cui le decisioni stesse competono (Collegio dei Docenti, Dipartimenti disciplinari, C.d.C., Dirigente Scolastico).

Pertanto, gli obiettivi sopra individuati sono il risultato di un'attenta ancorché incompiuta analisi del piano dell' offerta formativa già predisposto dalla scuola da alcuni anni ed adottato dal Consiglio di istituto, essenzialmente come documento descrittivo di quanto la scuola propone agli studenti e, per essi, al contesto sociale in cui opera.

Ne consegue la necessità di individuare alcuni obiettivi formativi di tipo disciplinare, da verificare con prove di vario genere, in modo da dare attuazione all'esplicitazione delle modalità e i criteri di valutazione degli alunni previsti dal comma 3 dell'art. 4 del D.P.R. n. 275 /'99 e dal nuovo Regolamento sulla Valutazione.

Nel corso del nuovo anno scolastico non sfugge la necessità di coordinare i risultati formativi affinché in una logica di continuità, essi possano rappresentare i prerequisiti di ingresso negli anni ponte dall'infanzia alla primaria, dalla primaria alla secondaria di primo grado.

Un aspetto rilevante è rappresentato dalla coerenza e congruenza dei progetti dell'offerta formativa. Si pone con forza il problema di quanti e quali progetti fare, alla luce non soltanto della compatibilità delle risorse a disposizione dell'istituto o alla richiesta dell'utenza, ma soprattutto della loro valenza formativa. E, in questo campo, spetta al collegio dei docenti dare indicazioni al dirigente scolastico.

Altro aspetto non secondario sia sotto il profilo giuridico che sotto il profilo formativo è l'unitarietà del servizio, che va vista come capacità dell'istituto comprensivo, attraverso l'azione collettiva, di assicurare standard formativi e prestazioni essenziali a tutti gli alunni, sfuggendo ad una gestione individualistica dell'insegnamento sia ad un autoreferenzialità che mal si concilia con le esigenze di trasparenza e di rendi contabilità cui le istituzioni scolastiche autonome sono chiamate.

Ciò comporta la necessità di predisporre un piano di revisione del curriculum verticale dell'istituto attraverso l'esercizio concreto dell'autonomia di ricerca/sperimentazione/sviluppo nell'ambito delle sezioni/classi parallele e dei dipartimenti disciplinari, ma anche arricchendo le competenze professionali e sviluppando un articolazione della funzione docente sempre più qualificata e complessa.

La criticità delle risorse umane è unanimemente riconosciuta in tutte le organizzazioni, ma certamente nella scuola ha una sua peculiarità e rilevanza che non sfugge a nessuno: la qualità di una scuola ha come condizione essenziale una elevata qualità della professionalità docente, ma anche la capacità dei singoli professionisti di porsi all'interno di una logica di sistema che vede il contributo di ciascuno all'interno del PTOF.

Un'altra riflessione deve imporsi alla nostra attenzione: la scuola opera nell'hic et nunc, ma all'interno di una prospettiva che ha due polarità altrettanto rilevanti: la tradizione e l'innovazione.

In riferimento a ciò, occorre prestare una particolare attenzione alle caratteristiche generali di tutti i documenti (PTOF, PDM, RAV, Programmazione/progettazione, Piano Integrato, ecc.),

Inoltre emerge la necessità di rivedere costantemente ed in modo non formale la relazione educativa con gli alunni, la comunicazione con le famiglie, la collaborazione tra i docenti dei consigli di intersezione, interclasse e di classe. E tutto ciò perché il nostro istituto deve costantemente realizzare ciò che dichiara di fare e, in particolare:

- la promozione del benessere e del divenire;
- l'educazione alla responsabilità, alla democrazia, al rispetto delle regole, al rispetto di sé e degli altri, dell'ambiente e dei luoghi della nostra scuola.
- Una scuola di tutti e per tutti

- Ordine e Responsabilità
- Non c'è diritto senza esercizio del dovere

A volte, presi dallo svolgimento della programmazione e dei connessi impegni, i docenti trascurano aspetti più chiaramente educativi quasi che l'insegnamento e l'apprendimento possano essere considerati variabili indipendenti rispetto a fenomeni e comportamenti che gli alunni manifestano a scuola e di cui la scuola non si preoccupa e non si cura. Segnali di incuria delle aule e di altri spazi degli edifici scolastici, noncuranza di norme di sicurezza, divieti disattesi, atti di prepotenza devono richiamare l'attenzione dei docenti al rispetto da parte di tutti delle regole su cui si fonda la convivenza a scuola e il benessere di tutta la comunità che ha bisogno, per essere veramente tale, di senso di appartenenza.

Tra gli aspetti formativi, vanno annoverate le attività di orientamento, le uscite sul territorio, la partecipazione alle manifestazioni socioculturali e i viaggi d'istruzione che sono parte integrante della programmazione educativa e didattica: momenti formativi di approfondimento delle conoscenze.

Infine, pongo in modo molto forte il problema della comunicazione nella scuola e della scuola, che non è soltanto di tipo formale (si vedano i riferimenti normativi della Legge n. 241/'90 e della Legge n. 150/2000), bensì di tipo funzionale. E' necessario, pertanto, mettere in atto un sistema di comunicazione interna ed esterna che, oltre ad informare, sia in grado di ascoltare e convogliare le informazioni in tutte le direzioni e verso i destinatari individuati.

Il Collegio dei Docenti, nelle sedute di inizio e durante l'anno scolastico, nei modi e con gli strumenti che vorrà stabilire, dovrà esprimersi in ordine alle problematiche sopra sinteticamente esposte.

IL DIRIGENTE SCOLASTICO

Prof. Pietro LOCONTE

(firma autografa sostituita a mezzo stampa ai sensi dell'art. 3 comma 2 D.lgs. n.39/1993)